

# Stammi Bene

i consigli del medico



## Il radiologo tra passato e futuro (seconda parte)



di **Gabriele Gasparini**,  
Direttore UOC  
Radiologia Ulss 4  
Veneto Orientale

**C'è chi ipotizzava che il radiologo sarebbe sparito nei primi anni di questo secolo, ma a oggi il numero di questi specialisti in tutto il mondo è aumentato e a loro si sono sempre di più affiancati altri sanitari**

in collaborazione con



La scorsa settimana abbiamo accennato un po' di storia della radiologia: dalla scoperta dei raggi X un crescendo di innovazioni. Il punto è utilizzare bene la scienza a favore dell'uomo e del pianeta. L'evoluzione tecnologica non sempre è sinonimo di progresso: la sfida è capire come utilizzare gli strumenti al meglio e soprattutto come non utilizzarli.

C'è chi ipotizzava che il radiologo sarebbe sparito nei primi anni di questo secolo, ma a oggi il numero di questi specialisti in tutto il mondo è solo aumentato e si sono sempre di più affiancati ad altri sanitari (tecnici di radiologia, infermieri, operatori) a cui sono state delegate con successo molte attività. Questo ha migliorato le possibilità di cura e l'outcome, cioè il risultato, diagnostico e terapeutico.

Il paziente continua a trovare il radiologo in tutti i casi in cui serve migliorare l'efficacia clinica degli esami e quando diagnosi e terapia devono essere "tagliate su misura" su di lui per raggiungere il massimo risultato qualitativo: questo è un presente valido e un futuro auspicabile.

In realtà, però, è difficile dire quale futuro ci aspetta anche se per molti versi il futuro dipende da noi. Il processo di allontanamento del radiologo dal paziente, come relegarlo dietro uno schermo a refertare, non è un buon investimento: riduce l'efficacia degli esami e determina un loro incremento numerico per dover fugare dubbi e incertezze per una presa in carico della persona spesso non completa e superficiale con con-

sequenze negative su costi, qualità clinica, allungamento dei tempi e delle liste d'attesa.

Il paziente deve imparare a cercare il radiologo pretendendo la massima qualità negli esami, negli interventi a cui è sottoposto e nei referti, quelle relazioni cliniche radiologiche che completano e spesso precedono la visita medica.

Oggi non esiste medicina a zero tecnologia e quando si pensa al futuro balza alla mente l'intelligenza artificiale, utilizzata da anni in radiologia. Deriva dall'accresciuta capacità di calcolo e dall'affinamento degli algoritmi e nella nostra specialità fa la differenza con effetti benefici in diversi campi: quello amministrativo, innanzitutto, per gestire gli appuntamenti, eliminare esami inutili o dannosi, aumentare l'appropriatezza, ridurre l'overdiagnosis, migliorare l'efficacia nelle priorità, accorciare le attese e limitare i costi. Ma anche sotto il profilo tecnico, con la riduzione della dose di radiazioni ionizzanti emesse dalle apparecchiature e dei tempi di esecuzione delle risonanza magnetica, la standardizzazione dei compiti ripetitivi, come calcolare le misure delle lesioni o il loro numero, e infine l'aspetto clinico, con la possibilità di analizzare in modo più completo e approfondito le immagini e la storia clinica del paziente.

Tutto questo libera tempo e risorse, accresce la qualità clinica e la sicurezza delle cure e permette così ai radiologi di stare di più al fianco delle persone per ottenere migliori risultati.

(2. fine)

